

Oggetti come questi si usarono in Italia in un tempo molto più antico del III secolo.

Ma si tratta di un piccolissimo gruppo, assolutamente isolato, che non si sa neanche in che punto e in che condizione si sia trovato; onde sorge il dubbio che questi oggetti siano stati portati qui, è inutile

Le iscrizioni non sono molto numerose, e per lo più ridotte in frammenti. Alcune incise sulle basi di statue o su erme, riferiscono solo il nome della persona raffigurata, di cui la statua o l'erma era posta in una delle alae circondanti l'area sacra; o tutto al più anche la professione di questa persona o il nome



Fig. 30.

ricercare per quale ragione, in un tempo in cui non erano più in uso, oppure rappresentino *ex-voto* di popolazioni lontane che si conservavano in uno stadio di civiltà molto più bassa di quella delle popolazioni italiche in un tempo non anteriore al III o al più al IV secolo avanti Cristo.

E il dubbio si cambia in certezza, quando si giunge con altri criteri che non sia l'archeologico, a dimostrare, come farò in seguito ⁽¹⁾ che un santuario non poteva esistere sulla riva del lago di Nemi nel tempo in cui quegli oggetti si usavano in Italia.

Si trovarono molte monete: pezzi numerosissimi di *aes rude* e di *aes grave signatum* della repubblica: numerose monete di coniazione campana, e monete dell'età imperiale ⁽²⁾.

⁽¹⁾ V. p. 344.

⁽²⁾ *Notizie degli scavi* 1885, pp. 254-255, 320; 1887, p. 24 ecc. ecc. Rossbach, *Das Dianaheiligtum*, p. 163. Il cata-

di chi pose la statua; tali quelle trovate nella cella

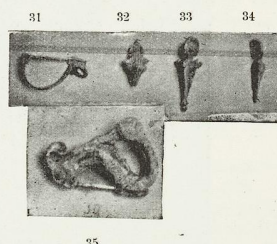


Fig. 31-35.

di Servilio Quarto ⁽¹⁾; altre indicano la dedica alla

logo di 511 pezzi di monete d'ogni genere portati nel Museo di Nottingham è pubblicato dal Wallis in fondo all'*Illustrated Catalogue*.

⁽¹⁾ *Notizie degli scavi* 1885, pp. 319-320; 1887, p. 195; *Bull. dell'Inst.* 1885, pp. 225 e seg.; Rossbach, *Das Dianahei-*